Quest'anno "Monumenti aperti" inaugura il percorso partendo dalle scuole cittadine

Ceramiche che fanno la storia

La mostra: in via Bellini i lavori restaurati di Visani e Contini

È stato "l'ultimo cantore della grande tradizione maiolica dipinta italiana". Così Guido Gambone (uno dei più importanti ceramisti del Novecento) ha definito Arrigo Visani, fondatore dell'Istituto d'arte di Oristano, al quale, da ieri, è stata intitolata la piazza antistante la scuola elementare di via Bellini. Nell'atrio e nei corridoi dell'Istituto un ricco percorso di ceramiche di Visani e Carlo Contini, ritrovate, restaurate ed esposte in occasione di Monumenti aperti.

Il sindaco. «Quest'anno abbiamo voluto aprire la manifestazione partendo dalle scuole, luoghi in cui si impara a vivere -spiega il sindaco, Guido Tendas- la memoria contenuta nelle opere esposte in questi corridoi è la storia della crescita della nostra città, che verrà tramandata agli oristanesi di domani».

L'inaugurazione. Alle 11,30 l'androne delle Elementari era già pieno: i bambini del coro hanno accolto i tanti visitatori attirati dai 28 pannelli di ceramica che per anni erano stati dimenticati in un magazzino della scuola. Il lavoro di recupero è stato portato avanti da Alfredo Pomogranato, docente e storico dell'arte che, in collaborazione con il Comune e grazie alla spinta del figlio di Visani, è riuscito a restituire alla città questo grande patrimonio.

Riccardo Visani. «Oggi mio padre raccoglie ciò che per anni ha seminato – dice commosso Riccardo Visani, arrivato in città per l'occasione – era un uomo che regalava le sue conoscenze in modo assolutamente disinteressato, la Sardegna lo ha amato molto e i sardi hanno saputo riconoscere la sua intelligenza e la sua sensibilità». Riccardo Visani è figlio unico, vive a Forlì e fa l'oncologo. «Evidentemente quello della ceramica è un gene recessivo - sorride – ma anche se non sono ceramista mio padre mi ha insegnato tanto: era serio, riservato, non diceva mai sciocchezze e diventava amico solo di chi lo meritava. Forse proprio per queste sue qualità i sardi lo hanno amato tanto. Era come loro».

Amici e collaboratori. A celebrare il fondatore dell'Istituto d'arte c'erano tutti quelli che con lui hanno condiviso progetti e lavoro: da Angelo Sciannella (direttore dei laboratori della scuola per 38 anni), a Benedetto Casagrande, preside per tanti anni, dopo Arrigo Visani. Grazie a loro l'Istituto d'arte non abbandonò mai gli insegnamenti del suo fondatore, che venne sempre ricordato anche dopo aver lasciato l'Isola.

Le illustrazioni. «In queste illustrazioni c'è la fine del Fascismo, la guerra, gli studi a Faenza e il suo grande amore per la sperimentazione», aggiunge Riccardo Visani. «Queste opere sono state realizzate con grande perizia tecnica – sottolinea Angelo Sciannella –Visani era un decoratore fantastico, preciso e meticoloso. Ho scelto di lavorare con lui proprio per questo».

E la storia di Pinocchio, nell'andito della scuola, testimonia le grandi qualità del maestro. Una sintesi della fiaba illustrata su sfondo nero: un vero capolavoro.

Alessandra Raggio

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Era un grande illustratore ma non un narratore di fiabe, ricorda il figlio: «Raccontava spesso della guerra, era stato in Africa in prima linea e per 3 anni prigioniero». Ma stupiva spesso il piccolo Riccardo: «Mi regalava bacchette magiche, le faceva apposta per me». Nelle foto: il sindaco, alcune opere, e i professori Sciannella, Casagrande e Delitala che parlano con Riccardo Visani

[CHERGIA]